

BERGAMO⁷

Bergamo7 del 26/03/10

STORIA

L'associazione religiosa "Regina della famiglia" punta a rinnovare la memoria di una figura chiave

FILM SU DON BONOMELLI: SALVÒ BERGAMO

Convinse gli Alleati a non bombardare la città grazie anche alla presenza dei pellegrini alle Ghiaie

Angelo Mazzola, regista di "Nel segno di maggio". Sopra: il cast

bergamo - Un primo passo per colmare un "buco nero" della recente storia di Bergamo. Dopo 65 anni dai fatti del 1944, i bergamaschi hanno riscoperto la figura del prete eroe don Vittorio Bonomelli, che nel luglio del 1944 insieme a un ufficiale dei servizi segreti britannici, l'inglese Peter Cooper, riuscì a convincere gli Alleati a non trasformare Bergamo in un cumulo di macerie. Gli agenti segreti inglesi in Lombardia continuavano a chiedere un intervento massiccio su Bergamo che avrebbe fatto tabula rasa di Città alta (è lo stesso Bonomelli a ricordarlo nelle sue memorie). Tutto questo grazie anche alla presenza delle ingenti schiere di pellegrini (testimonianze coeve parlarono

di circa un milione e 400 mila persone, che sfidarono la guerra), attirati alle Ghiaie dalla cosiddetta "Fatima d'Italia".

Dopo il grande successo di pubblico dell'anteprima bergamasca del documentario "Nel segno di maggio" del regista bergamasco Angelo Mazzola, prodotto dall'associazione religiosa "Regina della famiglia", ora anche secondo le autorità cittadine è arrivato il momento di rendere merito a quanti contribuirono, in via diretta e indiretta, a salvare la città. È lo stesso presidente dell'associazione, il professor Mario Zappa, ad accogliere di buon grado l'idea di commemorare la memoria di don Bonomelli, il prete partigiano il cui padre fu trucidato in val Camonica dalle Ss. «L'associazione non ha ancora ufficialmente preso una decisione - dice -, tuttavia mi sembra che oggi sia arrivato il momento tanto atteso. Bergamo deve sapere quanto di eccezionale successe nell'estate del 1944, grazie alla presenza dei pellegrini». Dello stesso avviso Ferruccio Airoldi, consigliere dell'associazione: «È una idea da sostenere e la folta presenza di pubblico alla prima del film ne è una prova. Abbiamo un grande patrimonio da presentare a tutti gli Italiani e il messaggio di Ghiaie sulla famiglia è oggi molto attuale». «È una storia inghiottita in un buco nero. La storiografia locale sulla seconda guerra mondiale e i tempi sono maturi perchè gli storici facciano una ricerca organica e completa del caso», dice Giuseppe Purcaro, giornalista de Il Giorno, studioso del cosiddetto "affaire Ghiaie". Una proposta, quella di ricordare la memoria di don Bonomelli, che trova in prima battuta favorevoli anche le autorità cittadine. «Condivido che la memoria di don Vittorio Bonomelli sia riconosciuta anche attraverso una benemeranza civica, in modo da

ricordarne la figura e i meriti», afferma il sindaco Franco Tentorio. Dello stesso avviso il presidente del consiglio comunale, Guglielmo Redondi: «A Bergamo c'è il tempio votivo ma in pochi sanno a che cosa sia legato, così come pochi sanno dell'azione di questo sacerdote patriota e della grande fortuna che ebbe Bergamo grazie alla presenza dissuasiva dei pellegrini di Ghiaie». Attenzione all'idea anche da parte dell'ex sindaco Roberto Bruni: «Se i fatti storici sono accertati, non vedo ostacoli a riconoscere l'operato di questo sacerdote partigiano».

Articolo pubblicato il 26/03/10

Powered by promo.it

© Copyright Dmedia Group S.p.a. 2010 Tutti i diritti riservati

Angelo Piccola,
regista di "Nel
sogno di maggio"
regista di "Regina
della famiglia"

...era recente sulla scia di Bergamo. Dopo 60 anni dai fatti del 1944, i bergamaschi hanno riscoperto la figura del parroco don Vittorio Bonomelli, che nel luglio del 1944 insieme a un ufficiale dei servizi segreti britannici, l'inglese Peter Cooper, riuscì a convincere gli Alleati a non trasformare Bergamo in un cumulo di macerie. Gli agenti segreti inglesi in Lombardia continuavano a chiedere un intervento massiccio su Bergamo che avrebbe fatto tabula rasa di Città alta (è lo stesso Bonomelli a ricordarlo nelle sue memorie). Tutto questo grazie anche alla presenza delle ingenti schiere di pellegrini (testimonianze coeve parlano

di circa un milione e 400 mila persone, che affollarono la guerra), attirati alle Ghiaie dalla cosiddetta "Famiglia Italia".

Dopo il grande successo di pubblico dell'anteprima bergamasca del documentario "Nel sogno di maggio" del regista bergamasco Angelo Piccola, prodotto dall'associazione religiosa "Regina della famiglia", ora anche secondo le autorità cittadine è arrivato il momento di rendere merito a quanti contribuirono, in via diretta e indiretta, a salvare la città. È lo stesso presidente dell'associazione, il professor Mario Zappa, ad incoraggiare di buon grado l'idea di commemorare la memoria di don Bonomelli, il prete partigiano il cui parroco fu ucciso in via Canonica dalla Ss. «L'associazione non ha ancora ufficialmente preso una decisione», dice, «tuttavia mi sembra che oggi sia arrivato il momento tanto atteso. Bergamo deve sapere quanto di eccezionale successe nell'estate del 1944, grazie alla presenza dei pellegrini». Dello stesso avviso Ferruccio Airola, consigliere dell'associazione: «È una idea da tutelare e la forte presenza di pubblico alla prima del film ne è una prova. Abbiamo un grande patrimonio da presentare a tutti gli italiani e il messaggio di Ghiaie sulla famiglia è oggi molto attuale». «È una storia inedita in un periodo di storia importante, la seconda guerra mondiale e i tempi sono maturi perché gli storici facciano una ricerca organica e completa del caso», dice Giuseppe Purcuro, giornalista de "Il Giorno", studioso del cosiddetto "affaire Ghiaie". Una proposta, quella di riordinare la memoria di don Bonomelli, che trova in prima battuta favorevoli anche le tifondaie cittadine. «Concludo che la memoria di don Vittorio Bonomelli sia riconosciuta anche attraverso una benemerita civica, in modo da